LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 84 MERCOLEDI 26 Marzo 1913 UDINE

Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7,50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Si è provveduto alla Pretura di Ampezzo.

ESPIGI ci invia da Roma, 24:

Zani dei Frà Mario, giudice aggiunto di 2.a categoria presso il Tribunale Civile e penale di Torino, è destinato, con le funzioni di Pretore al mandamento di Ampezzo e gli è assegnata l'annua indennità di missione di lire 500 con decorrenza da determinarsi con decreto ministeriale.

CODROIPO

L'impresa non c'entra. = 25. (B) L'inconveniente della ritardata luce ai privati, che si è ripetuto per due giorni di seguito e che diede luogo a lagni dei quali si è fatta eco la *Patria*, era stato causato da un guasto sul Circuito dovuto probabilmente a qualche mano vandalica. Non c'entra quindi affatto l'impresa la quale ci tiene a far sapere la luce, salvo imprevedute circostanze, è costantemente a disposizione dei privati, taluni dei quali ne usano, anzi ne abusano anche quando Febo è molto alto sull'orizzonte! Tanto per la verità.

La festa pro reduci decisa. — 26. (B) — La Giunta Municipale ha presa l'iniziativa di organizzare i festeggiamenti pro reduci nominando un Comitato di sua fiducia di 5 membri.

Il Comitato e parecchi cittadini tennero ieri sera una riunione alle ore 21 al *Gambrinus*; nella quale dopo una vivace discussione e molte divagazioni fu presa la seguente deliberazione.

Il Comitato sorto per iniziativa della Giunta Municipale onde manifestare la simpatia e la gratitudine del paese ai concittadini che hanno partecipato all'impresa Libica, delibera di provvedere a tempo opportuno e quanto più presto possibile ad una degna commemorazione dei concittadini morti in guerra ed un perenne ricordo.

delibera inoltre di offrire domenica 30 corr. un modesto banchetto ai reduci i quali, in gran parte operai, sono alla vigilia di recarsi all'estero per lavoro».

Venne quindi nominato un sub-Comitato per l'organizzazione del banchetto — detto Comitato è composto dei sig. Pradolini Antonio, Bianchi Alessandro, Cesare Forte, Giobatta Tubaro, Toso Giuseppe, Guzzoni Nicola, Cengarle Carlo, Lazzarini Alfredo, Feruglio Antonio e De Natali Arturo.

Verranno invitate le Autorità.

La riunione avrà luogo domenica 30 alle ore 16 in Municipio e di là partirà il corto preceduto dalla banda musicale.

TARCENTO

A proposito di una invenzione

L'altro ieri pubblicammo di una invenzione meccanica del signor Francesco Totis. Ora l'inventore stesso ci scrive la seguente:

Egregio Sig.r Del Bianco,

Nel N 75 del suo giornale è stato pubblicato un cenno di una mia invenzione. Perciò desidero darLe maggiori ragguagli. Dopo parecchi anni di ferma convinzione che dal modo con cui verrebbe costruita la mia macchina essa avrà l'esito tanto desiderato; comprendo che il suo funzionamento sarà poco creduto, anche perchè molti l'hanno studiata senza pratico risultato.

Di più, questo, non è solo una opinione mia, ma è il giudizio anche di Ingegneri. Infatti, al primo cui mi rivolsi mi disse che in questo sistema nessuno lavorò, e se questa macchina esiste non può essere costruita che nel sistema da me ideato e teoricamente la approvò e mi disse che il problema era risolto. Ma invece, con grande mia sorpresa, nell'indomani egli ha scartata la stessa macchina per la differenza di grammi venti. Non convinto, esaminai esattamente i suoi calcoli teorici e trovai un civanzo di kg. 26..... e per avere una conferma di questo, feci di nuovo esaminare la stessa macchina da egregio Professore di fisica che confermò i miei calcoli, dichiarandomi che stando al disegno l'apparecchio da me ideato è «un apparecchio geniale, «affatto nuovo, e che deve portare un «grande rendimento industriale».

Inc ragiato di questo, mi rimisi allo studio ed agli esprimenti e trovai l'esito inaspettato.

Cosa si vuole di più per la conferma della mia invenzione, se le teorie stesse me la approvano. Ora sta facendo le pratiche per ottenere un appoggio per fare l'impianto.

Ringraziandola mi creda di Lei Obbl.o

Francesco Totis.

I nostri filodrammatici come già vi mandai, domenica e lunedì sera, diedero due recite a beneficio del fondo pro Infermeria. Il pubblico accorse numeroso tutte due le sere. Si divertì assai e applaudì convinto ed entusiasta ai bravi dilettanti.

Ad essi un plauso e un ringraziamento con l'augurio che meno rare d'ora in avanti sieno le loro desiderate rappresentazioni.

S. GIORGIO DI NOGARO

Ai nostri reduci. — Domenica prossima 30 corr. saranno tributati speciali festeggiamenti. Eccovene il programma:

Ore 6 sveglia con la banda musicale — Ore 10 1\|2 riunione al Municipio dei reduci, autorità, rappresentanze ed invitati: Canto dell'Inno a Tripoli degli alunni ed alunne delle scuole comunali — Ore 11 partenza del corteo preceduto dall Banda Cittadina per la sala teatrale Maran dove seguirà la cerimonia della medaglia-ricordo offerta dal comune a tutti i reduci — Ore 12 banchetto popolare nella sala maggiore del Municipio in onore dei reduci — Ore 14 concerto della Banda Cittadina in piazza Umberto I.o

CIVIDALE

In risposta ad un rilievo del consigliere Crucil.

Riceviamo con preghiera di pubblicare:

Egregio sig. Direttore,

il Suo pregiato giornale del 21 marzo, dando il resoconto della seduta consigliare del giorno 20 corr., reca che il consigliere fornaciaio sig. F. Crucil ha rilevate, a proposito dei lavori eseguiti nei locali della R. Pretura, l'incompatibilità e la sconvenienza, da parte mia come consigliere comunale, di assumere lavori per conto del comune.

Il sig. Crucil ha semplicemente mentite. Infatti, nella seduta consigliare del 13 sett. 1913, (il Crucil era presente ed era quindi in dovere di saperlo) fu votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio delibera di « approvare il progetto abbreviato dei « lavori per la R. Pretura, redatto « dall'ing. Paciani, con una spesa pre- « ventivata in lire 1560; ed incarica « la Giunta di chiedere l'autorizzazione « di poter eseguire detti lavori ad e- « conomia, stante l'urgenza e la poca « entità della spesa ».

L'Assessore Carbonaro con lettera 28 sett. 1912 N.o 2843 mi scriveva:

« Accettato dal Consiglio Comunale il progetto di adattamento dei locali della R. Pretura lo comunico a lei con l'incarico di farlo eseguire al più presto possibile mediante persona disposta ad aspettare il pagamento fino alla rata di febbraio p. v. anno.

Prima però di por mano ai lavori, la interesso a mettersi d'accordo col R. Pretore »

pel Sindaco f. f. G. Carbonaro

Ho dato cenno regolare a questo incarico, affidandomi al capomastro sig. Tiziano Treu.

Ora, nell'ultima seduta consigliare, non potendo io reagire alle menzogne del sig. Crucil, perchè assente, ognun facilmente vede che strettissimo dovere della Giunta sarebbe stato quello di mettere a posto il suddetto signore; ma, quando si sappia che io sono consigliere della minoranza e che sulla mia persona, sia per l'acquedotto Pojana, sia per la « *Riva* » della fornace di Rubignacco, si appuntano le ire di più d'uno di coloro, che siedono a palazzo anche questa grave mancanza a mio riguardo non ha bisogno di ulteriori spiegazioni.

Per quanto poi concerne la spesa, che da L. 1500 è salita a L. 3738, osservo, che nel corso dei lavori, l'ill. sig. Pretore ed il sig. Cancelliere chiesero alla Giunta l'esecuzione di altri lavori nè progettati nè preventivati, ottenendone il consenso; e l'assesore ai lavori pubblici sig. perito Del Basso all'uopo autorizzato, mi diede l'incarico verbale di eseguirli. Chiesi a voce e poscia in iscritto ripetutamente la conferma scritta del suddetto ordine verbale, conferma che però non ho potuto mai ottenere nè che oggi ancora posseggo... Nel frattempo i lavori furono ultimati perchè non si sa quanto a lungo avrebbero dovuto rimaner sospesi, data l'ostinata grafofobia della Giunta.

Ora per coronare lo sfogo bilioso del sig. Crucil, la « signora Giunta », come suole chiamarla questo ineffabile consigliere, potrebbe in mancanza di un ordine scritto, addossare a me l'importo dei nuovi lavori e così il deplorevole contegno di essa a mio riguardo sarebbe completo. I commenti a questa disgustosa faccenza li lascio ai miei concittadini che conoscono abbastanza me e l'andamento del comune.

Ing. Ernesto de Paciani

Cividale del Friuli, li 23 marzo 1913.

CASARSA

Zona di servitù militare. — Il Ministro della Guerra con apposito decreto ha determinato la zona di servitù militare sulla proprietà fondiaria su cui sorge la polveriera.

VITO D'ASIO

Un grande impianto idroeletrico

Ci scrivono da Casiacco:

Apprendiamo che le pratiche inerenti alla ripresa del lavoro abbandonato dal defunto co. Ceconi, sono giunte felicemente in porto. La forza ricavabile, sarebbe di circa 1000 cavalli, dei quali 500 verrebbero mandati a Udine; La restante dovrebbe servire ad eventuali industrie sul sito. Nella società espletrice entrerebbero anche capitalisti lombardi; e tale cosa sarebbe di buon augurio pei nostri paesi perchè se la nota intraprendenza lombarda si rivolgesse dalle nostre parti, metterebbe in valore e le forze idrauliche, e l'abbondante mano d'opera locale, ed i terreni, ed i prodotti dei nostri terreni, nonchè la bellezza dei luoghi, dando grande impulso alle nostre impareggiabili stazioni climatiche.

Ben vengano quindi fra noi i capitalisti lombardi e d'ogni provenienza; saranno bene accolti, e tanto il comune quanto i privati faciliteranno loro il compito in tutti i modi possibili.

AVIANO

L'assemblea della « Banca Popolare di Aviano ». — 25. Ieri ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Banca Popolare di Aviano.

Per dare un'idea dello sviluppo sempre crescente di questo importante Istituto locale di credito ci compiacciamo riferire alcune cifre di raffronto con quelle del precedente esercizio desumendole dalla lucida relazione del consiglio.

Movimento generale dei conti raggiuse nel 1912 la somma di lire 12075637.44 di fronte a quella del 1911 di L. 9433504.32.

Movimento di cassa fu nel 1912 di L. 4891384.82 e nel 1911 era stato di L. 3854799.57.

Portafoglio toccò nel 1912 lire 2943001.44 mentre nel 1911 fu di lire 2173593.06.

Depositi raggiunsero nel 1912 lire 673693.05 da L. 618055.74 del 1911.

Spese e rendite corrisposero nel 1912 a L. 47525.65 di fronte alle lire 37122.53 del 1911.

Rimasero così di utile netto nel 1912 a L. 10403.12 dopo dedotte lire 4600 di imposte essendosi assommate nel cessato esercizio tutte quelle degli anni precedenti dal momento dell'apertura e cioè dal 10 marzo 1910.

Gli intervenuti approvarono con vero entusiasmo il bilancio lieti di aver potuto constatare un esito così confortante.

Il presidente dell'assemblea avv. Egidio Zoratti mandò un deferente saluto alla memoria del compianto cons. Napol. Coiazzi che con tanto animo aveva assecondato sin dal suo nascere la Banca Popolare di Aviano e tutti i presenti si associarono ad una così opportuna rievocazione.

Dovendosi poi eleggere la metà più uno dei consiglieri riuscì per acclamazione la lista recante i signori, Policreti cav. G. B., Cattaneo ing. Girolamo, Coiazzi avv. Vincenzo, Battistella farm. Enrico e Venturelli Mario.

Furono confermati i sindaci scaduti nelle persone dei signori Cussini Tubello e Berti, e supp. Carafoli e Lotto.

Noi ci congratuliamo veramente per la felice riuscita di questa nuova Banca che tanti vantaggi ha portato ai nostri paesi, anche per il trattamento largo e corrente e di ciò va tributata lode sincera a quell'intaticabile e cortesissimo direttore che è il sig. Carlo Romano.

Com'è noto la Banca Popolare di Aviano col 1.o Gennaio 1913 ha assunto anche il servizio d'esattoria per i comuni di Aviano, Montereale Cellina e S. Quirino.

SACILE

Concittadino festeggiato. — Il sig. Giulio Zamolini residente a Trieste dove è stimato funzionario della figliale dello Stabilimento Austriaco di Credito, presso la quale compie il delicato posto di cassiere dell'ufficio Tagliandi, compì 25 anni d'attività.

In questa occasione (narra il *Piccolo* di Trieste) il sig. Zamolini, che per le sue ottime doti gode presso lo stabilimento geniali simpatie, fu vivamente festeggiato dalla Direzione, dai colleghi e colleghe e dai fattorini e ricevette da tutti pregevoli doni a ricordo.

Al caro Zannolini nostro concittadino, che onora il paese natio ove ogni anno suole far ritorno per rivivere le gioie della fanciullezza, inviamo le nostre felicitazioni.

SPILIMBERGO

I funerali del soldato suicida.

Oggi alle 13 1\|2 seguirono i funerali civili del soldato suicida Cartagnin Paolo. La salma venne levata dalla camera mortuaria del Cimitero di Istrago, ove era stata deposta e dove alcuni compagni del suicida l'avevano vegliata, e trasportata nel Cimitero del Capoluogo.

Accompagnavano il feretro il Capitano Marchetti sig. Luigi in rappresentanza del Calonnello comandante il II. reggimento Fanteria, il tenente Spilimbergo in rappresentanza del Comandante del Presidio di Spilimbergo, il tenente Lessana comandante il distaccamento del II.o Fanteria qui di stanza, il Commissario Prefettizio conte Guido Spilimbergo assieme al Segretario Capo del nostro Comune, sig. De Paoli, vari cittadini di Spilimbergo ed Istrago e molti soldati del nostro Presidio.

Resero gli onori militari un plotone del II. Fanteria ed un drappello di lancieri del IV.o Genova.

Sulla bara posavano varie corone offerte dai superiori e compagni del defunto.

Il mercato. 25. Da oggi hanno avuto regolare corso i mercati bovini di questo capoluogo, già sospesi per l'afta, ed i negozianti vi potranno accedere con certezza di trovare quanto loro abbisogna.

Nella giornata odierna si è notato che l'esodo degli animali oltre che per la Toscana venne diretto anche per Napoli.

RESIUTTA

Alla società operaia. — Ieri ebbe luogo la riunione della assemblea della locale società operaia di mutuo soccorso per la nomina del nuovo presidente in sostituzione del dimissionario avv. Fedrigo Perrissutti.

Ad unanimità di voti fu eletto presidente il signor Ferrante Suzzi.

PONTEBBA

Echi delle feste ai reduci dall'Eritrea e dalla Libia

Nella fretta di chiudere, pressato dal proto, la relazione sulle patriottiche feste di domenica per la consegna delle medaglie d'oro a ciascun reduce non soltanto dalla Libia, ma anche dalle sfortunate campagne dell'Eritrea (e, che io sappia, Pontebba è finora l'unico comune dell'Italia il quale abbia ottemperato a questo senso di vera giustizia), tacqui i ringraziamenti del forte cannoniere Calligaro. Egli parlò in friulano, e cominciò col dire:

— Se mi vessin insegnàd a doprà la penne, come che mi han insegnàd a manezà ed canòn, o voress di tantis e tantis robis par ringrazià il Comitât e il Comun e duch, duch cuanch i compaesans...

Fu applauditissimo.

I ringraziamenti del Comitato

Credo sarà letto con interesse anche il discorso del presidente del Comitato, l'egregio signor Aristide Micossi; eppercìò lo riproduco:

L'eco di questa festa — egli disse — rievocante ore di gloria, s'ingigantisce nel confondersi con quella ripercossa dalle mille feste che mille comuni italiani bandirono in onore dei propri reduci, e non ripete soltanto il giubilo degli animi nostri nel celebrare un conseguito trionfo, ma contiene altresì la voce della coscienza della nuova Italia, di una Italia forte, volonterosa e concorde. (*Bene! applausi*)

E se ora qui inneggiamo al valore dei soldati nostri — spontanea e necessaria manifestazione di riconoscenza — noi stessi fummo da tempo oggetto di ammirazione nel mondo non abituato allo spettacolo di concordia e di comunione di pensiero del quale fece mostra la Nazione quando la prima tromba di guerra segnò, l'ora della prova e del pericolo. (*Bene!*)

Prima che questo eco si spenga nell'aria per rifugiarsi indelebile nei nostri cuori, formuliamo l'augurio che stia lontano il flagello della guerra, e che se tristi eventualità ci imporranno di ubbidire al suo cenno, quel momento ci trovi concordi, come fummo fin qui. (*Benissimo! vivi applausi!*)

Sotto l'auspicio dell'unione non possono fallire futuri trionfi neppure nel sereno campo della pace, quel campo che dobbiamo ora più che mai lavorare e sfruttare per la futura e sempre crescente prosperità della Patria nostra dilettissima. (*Applausi.*)

Con questo augurio, o Signori, poniamo termine alla nostra festa e con la rassicurazione del pensiero che quando questa balda gioventù per trascorrere di anni avrà perduto la vigoria dei muscoli e non gl'impulsi generosi dell'animo, una nuova animosa generazione avrà preso degnamente il suo posto perchè la grandezza dell'animo è in Italia trasmissibile con la vita. (*Bravo! Applausi prolungati*).

Per incarico del Comitato m'è doveroso porgere i ringraziamenti al popolo di Pontebba non mai secondo nelle manifestazioni del patriottismo per questa festa da Lui voluta; un grazie ai preposti al Comune per aver tradotto in atto il volere della Cittadinanza; un grazie di cuore alle Autorità tutte ed in ispecie all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato rappresentata dal Capo Stazione sig. Sconnazzoni che con vero entusiasmo cooperò con noi per la concessione di questo splendido locale. (*Generali, prolungati applausi.*)

La pergamena al soldato Azzola.

Fra i reduci dalla Libia, fu ieri chiamato il primo Luigi Azzola — il quale ebbe la fortuna di partecipare a ben tredici combattimenti e di uscirne illeso. A lui quando rimpatriò, furono fatte speciali grandiose dimostrazione. E gli sarà, in questi giorni offerta una stupenda pergamena disegnata dal sig. Bierti a penna e dipinta. Come nelle sue prose e poesie, così in questo lavoro l'egregio signor Bierti mostra grande senso artistico: il suo lavoro è proprio ammirevole, per ideazione ed esecuzione. Le parole dicono: *Luigi Azzola — in Libia — XIII volte provò — che il soldato italiano — non traligna.* — In basso, le date dei combattimenti: da Tripoli a Psitos a Bunafer: tredici volte alla prova del fuoco, fra le insidie del nemico, dalle quali i nostri sanno così gloriosamente liberarsi con la « santa baionetta ». Bravo l'Azzola.

La risposta del generale Caneva

Al telegramma direttogli domenica, l'illustre Senatore Generale Caneva rispose:

Sindaco Pontebba

Cordialmente ringrazio plaudendo opera patriottica codesta terra festeggiante reduci.

Generale Caneva.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

700 lire del Ministero Per la Mostra bovina.

che si terrà nel prossimo settembre per festeggiare l'apertura della nuova ferrovia Motta-S. Vito, il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha concorso con L. 700 e con 10 medaglie d'oro, d'argento e bronzo.

Unione Esercenti. = Domenica 30 corr. sotto la presidenza provvisoria del sig. Antonio Zardini verrà convocata l'assemblea generale dei soci, la quale dovrà pronunciarsi sulla continuazione o scioglimento della Società, essendo questa in piena crisi.

Ci auguriamo che i soci tutti sieno animati da spirito conciliativo e sereno sì che sappiamo dimostrare come S. Vito sappia conservare le buone istituzioni.

MUZZANA DEL TURGNANO

Concerto. = 25 Iersera dalla nostra brava banda fu eseguito il consueto concerto di Pasqua, diretto dal l'egregio maestro G. Tandelli.

Fu applaudito in modo speciale per la sua ottima esecuzione il duetto finale del 2.o atto nell'opera «Un ballo in Maschera».

Vada una lode ai bravi musicanti.

PORDENONE

Orari ferroviarii.

Il sig. Adriano Borsatti specialista del... *direttnio* causa l'ora tarda di ieri sera non ha potuto comunicarci in tempo la seguente:

Carissimo corrispondente della « Patria »

Leggo in cronaca dell'accreditato suo giornale una notizia interessantissima sull'applicazione di due nuovi diretti Venezia Udine via Pordenone. Il Crociato che riporta la notizia di detto miglioramento non coglie nel vero dicendo che la cittadinanza ha sentito questo bisogno. Sono certo che la città di Udine ha un'interesse relativo, come altre volte scrissi, mentre la Provincia da Casarsa, Pordenone, Sacile ne sentiva l'impellente necessità. Se la notizia è matematica trovo non giustificato un diretto Venezia-Udine che partendo alle 17.20 arrivi alle 20.10 poichè per Udine attualmente vi è un direttissimo partente alle 16.15 via Portogruaro-Casarsa arrivando a Udine alle 16 circa. Tale nuovo diretto alla nostra plaga interessa relativamente quando esso non prende la coincidenza col diretto Milano-Venezia e coll'accelerato Bologna-Venezia che arrivano a Mestre alle 19 circa costringendoci a giungere a Pordenone alle ore 22. Se chi di ragione ha inteso di facilitare col tanto desiderato «direttino» della mattina che appunto è stato annunciato per Udine-Venezia, insisto ancora perchè le autorità competenti e chi di maggior ragione si riscontri con altro direttino il Venezia-Portogruaro-Udine togliendo il grave inconveniente che da Milano-Mestre si possa arrivare in 5 ore e sul breve tragitto Mestre Pordenone si debba ancora impiegare la bellezza di tre ore come ai tempi dei treni misti di felice memoria.

Insisto ancora che il treno in partenza da Venezia alle ore 16.15 Casarsa Udine debba avere una tolleranza d'orario a Casarsa per poter arrivare a Pordenone alle 18.30 evitando così quell'inutile fermata di tale treno a Treviso di oltre mezz'ora. Devo insistere ancora che i biglietti di andata ritorno Pordenone Venezia debbano avere per le ragioni sopradette facoltà di treno via Portogruaro Casarsa. Sono convinto quindi che le comunicazione della spett. Camera di Commercio di Udine riflettente la sua non andata a Padova all'adunanza delle consorelle venete colla scusa che nulla avrebbe potuto ottenere, sia stato un motivo per levarsi dall'impiccio perciò mi ripromotto, che con un po' più di buona volontà in special modo dei nostri tre giovani consiglieri si possa ottenere quanto ho ripetutamente espresso nell'interesse del numero non indifferente degli abbonati ferroviari annui di Pordenone-Sacile e sopratutto ancora per gli interessi della fiorente e industriale nostra regione.

A. Borsatti.

Denuncia. — Venne denunciato alla nostra autorità di P. S. il vigilato speciale Gemetti Eugenio di Pordenone perchè allontanatosi da città senza aver preventivamente chiesto regolare permesso.

In visita. — Quest'oggi fu qui in visita il tenente generale Ruelli, comandante la divisione di Bologna accompagnato da due ufficiali dello Stato Maggiore.

Investimento. — Stassera di fronte al Garage Calligaro verso le ore 7 un ciclista sprovvisto di fanale, campanello e freno investiva il figlio dell'ing. Roviglio e poi senza curarsi d'altro cercava di darsi alla fuga. Sopragiunse in quell'istante il sig. Giuseppe Piateo il quale afferrò il ciclista sconosciuto, redarguendolo aspramente e facendogli capire che dava la miglior prova di vigliaccheria a fuggire. L'investitore però rimase sconosciuto poichè nessuno si curò di prendere le sue generalità. Facciamo notare però che un istante prima il ciclista era stato visto dalle guardie e non posto in contravenzione.

CORDENONS

Alla associazione degli agricoltori

25. — Oggi fu tenuta l'assemblea generale degli agricoltori. Vi presero parte il presidente cav. Galvani Ernesto e il Capo Sindaco cav. Marsilio.

Il segretario sig. Vignaduzzi lesse una particolareggiata relazione da cui emerse che la gestione sociale si chiuse al 31 dicembre 1912 con un attivo di L. 2790.50. La situazione fu appresa con inattesa soddisfazione dall'assemblea.

Una lode sincera va pubblicamente tributata in modo particolare all'egregio presidente sig. cav. Galvani e al capo-sindaco cav. Marsilio per la loro opera intelligente attiva a beneficio dell'istituzione della massima importanza in paese, e un elogio meritato anche al Segretario signor Vignaduzzi Giuseppe, che con tanto zelo si presta pel buon andamento di sì importante amministrazione.

S. GIOVANNI MANZANO

25. Ieri mattina nella sala municipale si adunarono alcune distinte persone del paese per concretare un programma di feste in onore dei reduci dalla Libia.

Fu stabilito il seguente programma da svolgersi il 6 aprile:

Ore 10 1\|2. Ricevimento in Municipio per la consegna delle medaglie ai reduci e commemorazione del soldato Cavassi Ubaldo morto a bordo della R. Nave Menfi.

Ore 10. Te Deum.

Ore 11. banchetto.

Ore 4 pom. Concerto.

Alla sera grande illuminazione fantastica del paese.

Data la ben nota attività e l'impegno che in tali occasioni sogliono prendersi le persone che costituiscono il Comitato, si è certi che la dimostrazione riuscirà oltre ogni dire grandiosa e degna delle tradizioni e dei sentimenti di questo patriottico paese.

Decesso e funebri. Ci scrivono da Dolegnano 25: Oggi alle 9.30 furono tributate solenni affettuose onoranze funebri alla compianta salma della signora Maria Marzini-Bosco, morta lunedì all'età di 88 anni. Tutta la popolazione di Dolegnano accorse a tributare l'ultimo saluto alla veneranda signora che lasciò dietro a sè ricordo di bontà e di virtù.

Alla famiglia vive condoglianze.

GEMONA

Teatro — Al nostro Sociale iersera agirono i filodrammatici gemonesi con un monologo una commedia ed una farsa.

Il monologo era scritto dal sig. Addo Salvadori insegnante nelle locali scuole comunali e venne recitato dal sig. Lorenzo Facchini. Il monologo portante il titolo « Un sogno » piaque molto perchè bellissimo e perchè detto divinamente dal sig. Facchini.

La commedia « La legge del cuore » venne egregiamentre interpretata e fra i bravi dilettanti emersero maggiormente il signor Carlo Elia e la signorina Rosina Moretti i quali dimostrarono di essere più che dilettanti dei veri valenti artisti.

Felici furono anche gli altri esecutori signori Felice Valle, Luigi Sartori e Luigi Elia.

E' inutile dire che gli applausi furono sovente ed incessanti. La farsa piacque pure perchè bene eseguita dalla signorina Rosina Moretti e dai Signori Giuseppe e Carlo Elia, Giuseppe Facchini e Luigi Sartori.

Negli intermezzi suonò allegre marcie e bei ballabili la banda cittadina diretta dal distinto maestro Angelo Cornacchia.

Il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Era intervenuta si può dire tutta Gemona a sentire e giustamente ad applaudire i bravi nostri filodrammatici.

S. PIETRO AL NATISONE

Convegno magistrale. — Nel prossimo mese di maggio avrà luogo a San Pietro al Natisone un convegno magistrale, per il quale l'Amministrazione, a mezzo dell'Ill.mo sig. Sindaco, ha partecipato di aver messo a disposizione l'ampia sala dell'Albergo « Al Belvedere ».

COLLOREDO DI MONTE ALBANO

I solenni funerali di Nella Faleschini. — La cara fanciulletta Nella Falleschini, di non ancora nove anni, si è spenta ieri, alle sette, mentre i primi tepori primaverili annunziavano il rinverdire delle frondi e delle speranze, lasciando nel lutto e nel dolore i genitori desolati. Oggi seguirono i funerali imponenti e solenni, che furono, anche un attestato di affetto e di compianto verso la famiglia della defunta e specialmente verso il medico dott. Daniele Faleschini padre dell'estinta.

La bara, fra un trionfo di fiori, che parevano darle un'ultimo tributo di vita e di giovinezza, alla sua sfuggita così precocemente; era portata a braccia da ragazze biancovestite.

Molte corone e ghirlande di fiori freschi. Notai: quella dell'amministrazione Comunale — Insegnanti e scolaresca alla diletta Nella — Gli amici del medico alla cara Nella — A Nella, Bittolo Bon Antonio — Papà e mamma — Zio Tita e Consorte — Famiglia Di Gaspero — Zia e Santolo — Nonno e zio. Seguivano lunghe schiere di bambine delle nostre scuole colle rispettive maestre: Peres e signorine Feruglio; tutti i sacerdoti del Comune, il Sindaco Del Pozzo, assessori Canciani, Snaidero; consiglieri Bittolo Bon, Cristini, Chittaro, Beinat, sac. prof. Giuseppe Vale, co. Giuseppe di Colloredo, presidente della Congregazione di carità, ex Direttore Fraldo Ciani, maestro Vincenzo Ciani, signor Aliana Sabbadini-Narduzzi, Guido e Giovanni Franz, Persello, signora Peres, Gusella, Angeli ecc.

Mandarono condoglianze e si fecero rappresentare il march. Paolo di Colloredo, il Conte Giovanni e figli, il conte Camillo, il sig. Boschetti e Castenetto di Tricesimo ed altri molti. Poi veniva una lunga fila di torcie. Tutte le famiglie del Comune erano rapresentate; quelli di Caporiacco, parteciparono in massa al funerale. La salma, dopo le esequie solenni in Chiesa, fu tumulata nel Cimitero di Lauzzacco, e su quella tomba anzitempo scoperta, furono sparsi fiori e lacrime, mentre i Sacerdoti imploravano la pace ed il riposo sempiterno...

MANIAGO

Consiglio Comunale. — 25. Il nostro Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria nel giorno di domenica 30 marzo corrente alle ore 10 antimeridiane onde trattare e deliberare i seguenti oggetti:

In seduta pubblica: 1. Approvazione del consuntivo della Congregazione di Carità per l'esercizio 1912.

2. Ratifica di delibera d'urgenza della Giunta che rifiuta il contributo per la ferrovia Portogruaro, Casarsa, Spilimbergo, Gemona, non dovendosi ritenere il Comune compreso nella zona di influenza.

3. Provvedimenti a favore dei minorenni abbandonati Rosa Gastaldo.

4. Approvazione in seconda lettura del mutuo per la costruzione dei fabbricati scolastici per il capoluogo e frazioni.

5. Domanda della fabbriceria della Chiesa di Maniago libero per riparazioni dell'interno del Campanile (seconda lettura).

In seduta segreta. — 1. Ratifica di delibera della Giunta per nomina dell'insegnante nelle classi V. e VI col incarico della direzione.

2. Compenso alla maestra Puppo per maggior periodo d'insegnamento.

3. Domanda dei custodi delle torri comunali per aumento d'assegno.

Il Concetto di reddito.

Il prof. Carlo Battistella è un negatore. La sua vasta e profonda coltura in quella che fu chiamata un tempo scienza nuova, dopo averci dato uno studio accuratissimo su *La teoria delle crisi e il principio dell' equilibrio economico* ci dà ora un' altra ricerca non meno pregevole su *Il concetto di reddito in economia, in finanza e nel diritto finanziario* (1).

Come nella prima dimostrò che ogni teoria delle crisi è insostenibile: perchè gli elementi fondamentali costitutivi delle stesse si trovano in qualsiasi deviazione dello stato di equilibrio economico; perchè considerare le crisi come tanti cicli distinti uno dall'altro, trasformando un fenomeno generale ed ininterrotto in tanti fenomeni speciali, significa misconoscere un principio di continuità che avvince ed eleva le alterazioni economiche a fenomeno sostanzialmente unico; come dunque nella prima pubblicazione fece opera essenzialmente negativa, così nella parte più interessante — la nozione economica del reddito — del recentissimo studio viene implicitamente ad ammettere non solo che il reddito costituisce una categoria empirica, ma che non è possibile dare di esso una definizione precisa, assoluta.

L'A. analizza il reddito sociale, quello dell'impresa e quello dell'individuo; pone come caratteristiche fondamentali del concetto stesso l'atto di scambio, la sua periodicità, la sua consumabilità senza lesione del capitale. Con la teoria del Fischer il dott. Battistella ammette di eliminare la discrepanza esistente fra il reddito derivante dall'uso (proprietario che abita la propria casa) e quello derivante dallo scambio (casa affittata); teoria che identifica il reddito al consumo e valuta il grado di agiatezza d'una persona dal reddito psichico, cioè dalla soddisfazione, dal piacere provato.

L'A. giunge così alla definizione di reddito ch'egli concepisce come quella «massa di valori che in cambio di un'erogazione di servizi produttivi entra in un certo tempo nell'economia di un individuo, il quale ne può disporre senza danneggiare la fonte onde proviene, e astrazion fatta dalla loro destinazione». Ma questo concetto deve servire soltanto per la concezione generale dell'equilibrio economico o quella degli equilibri successivi non già per lo studio di qualche fenomeno particolare, perchè allora nulla vieta che la definizione «possa allargarsi o restringersi in qualunque misura possibile».

Il dott. Carlo Battistella riconosce nell'Economia la scienza dell'equilibrio economico, con fini di pura conoscenza. Ammesso ciò si spiega come la nozione finanziaria di reddito, sviluppata nella seconda parte, ed il concetto di reddito nel diritto finanziario, del quale è parlato nell'ultimo capitolo, più che costituire, con la prima, tre punti diversi di una medesima ricerca — concetto di reddito — formino invece tre analisi completamente separate, cosicchè invano si cerca nella seconda il pensiero animatore della prima e nella terza quello della seconda. Più che uno studio, sono tre studi, più che un'*anima* sono *tre anime diverse*.

All'acuta casistica del Battistella è mancato — mi si permetta l'immagine — quel soffio unico che unendo le diverse membra dello stesso corpo, dà espressione e vita all'essere creato, sì che l'opera nuova si imprime nella mente del lettore alineamenti precisi ed espressivi come foggiata sul bronzo. La definizione economica deve applicarsi dice l'A. alla teoria, non alla pratica e basta che alla prima sia utile. No. L'economia non è, e non deve essere soltanto una scienza di pura astrazione e di pura conoscenza; ma essa ha anche per campo di studio le manifestazioni dell'attività umana, la conoscenza delle leggi che provocano e reggono le manifestazioni stesse, l'indicazione delle vie da seguire e dei mezzi che sono necessari alla soddisfazione dei bisogni sia individuali che sociali. E stabiliti in base all'osservazione ed allo studio dei fatti principi e leggi; questi principi e queste leggi non debbono rinchiudersi in un'urna eburnea, ma dovrebbero essere applicati nella vita vissuta: così soltanto la scienza non è più sterile ricerca, ma madre benefica di opere feconde.

Dott. Emilio Cosattini.

(1) Rovigo — Tipografia Sociale Editrice — L. 3.50.

RIVOLTO

Ancora della crisi. Il co. Cesare di Colloredo Mels desidera sapere se la frase («e non del volgo») della mia lettera nella «Patria» del 23 corr. sia a lui diretta. No, egregio signor conte, poichè non mi risulta ch' Ella si sia *personalmente* interessata nella cosa.

Pio Moretti.

CHIUSAFORTE

Reclami. In questa stazione, a differenza di molte altre di minor importanza, non trovasi neppure il più meschino «buffet». Per compenso una donna all'arrivo dei treni, li «passa» da cima in fondo. Ella porta un recipiente di vino e un solo bicchiere; sicchè ogni viaggiatore che sente il bisogno di un qualche ristoro, deve, volente, o nolente, bere quel vino ed in quel bicchiere, trascurando così ogni buona norma d'igiene; oppur deve rinunciare a soddisfare il sentito desiderio.

Chiusaforte è ora stazione di non poca importanza e nella stazione estiva, pel movimento dei forestieri ne assume molta, sì che se in ogni tempo dell'anno il bisogno d'un «buffet» che offra qualche comodità è sentito, diventa allora sentitissimo. Che non si possa attuarlo, e sia pur modestissimo?

Che nessuno a Chiusaforte voglia accogliere la mia idea ed attuarla?

Certo ne acquisterebbe il decoro della bella cittadina e non ne scapiterebbe l'assuntore dell'esercizio; nè credo vorrà mettere ostacoli chi deve accordare il permesso.

Un viaggiatoee.

—

Possiamo dire, in proposito, che sono già bene avviate le pratiche per avere il servizio dei *buffet* anche alla stazione. Per intanto, non appena rimarcato l'inconveniente di cui sopra, fu tosto provveduto affinchè la donna (anzi le donne, poichè ne abbiamo vedute due, l'altro giorno) vendano solamente paste e frutta, levando così l'inconveniente del bicchiere *unico per tutti*.

E possiamo soggiungere che la Direzione delle Ferrovie, con ottimo pensiero, ha deliberato un' ispezione igienica ai servizi di buffet in tutte le stazioni; e che sta studiando l'impianto del servizio medesimo nelle stazioni di qualche importanza che ne sono ancora prive.

VITO D'ASIO

La stazione climatica di Anduins ed il servizio postale. — L'anno scorso prendemmo l'iniziativa in occasione dell'apertura della stazione ferroviaria di Pinzano, per proporre al Governo una riforma al servizio postale che doveva dare la posta due volte al giorno ai comuni di Pinzano, Forgaria, Clauzetto, Vito d'Asio, San Daniele e Ragogna. Vi fu anzi una riunione a Casiacco in proposito e colle proposte da noi già avanzate su queste colonne; ed in quella riunione senza alcun maggior onere pel governo, lo scopo poteva pienamente conseguirsi. Ma per il solito destino di tutte le cose buone, in quella riunione i rappresentanti di Clauzetto credettero bene, per i soliti illusori interessi di una o due persone del comune, di sollevare opposizioni al progetto. Il Comune di Forgaria, invece fece per conto proprio le pratiche, e ottenne che Forgaria avrebbe la posta due volte al giorno, malgrado il parere contrario della Direzione delle R. Posto di Udine.

Ai primi di maggio verrà riaperta la stazione balneare di Anduins. Il procaccia di Pielungo ritorna per proprio conto e comodo, ogni mattina, verso le undici a Casiacco, dove arriva alle undici e mezza, ed in un'altra mezz'ora potrebbe giungere ad Anduins; e verso le 15 riparte da Casiacco per ritornare a Pinzano. Non si potrebbe regolarizzare tale servizio privato, mediante un piccolo compenso, in modo di potere avere la posta due volte al giorno, come a Forgaria, limitatamente ad Anduins e Casiacco e possibilmente anche per Vito d'Asio?

X Y

DA GORIZIA

Commemorazione differita. — Dovevamo avere stassera per cura dell' Università popolare una commemorazione del poeta trentino Antonio Gazzoletto, ma per impedimenti sopraggiunti, fu rimandata a giorno da destinarsi.

La «Società Alpina» delle Giulie ha in progetto di istituire qui una sua sezione. Se ne tratterà in una seduta domani sera.

Guarigione. — Fu qui gravemente ammalata per quasi tre mesi una vostra distinta concittadina, la signora Angela Drouin-Seppenchofer, tanto apprezzata anche fra voi, quale benefattrice della vostra Colonia Alpina di Frattis, e che tanto cooperò alla istituzione della stessa e che tuttavia provvidamente la beneficò.

Ora farà piacere a tutti i suoi amici anche costì saperla perfettamente ristabilita.

Il cuore suturato. — Ben sei suture furono praticate al cuore del falegname Giovanni Devitog quando vi fu trasportato il 10 novembre decorso per ferita infertagli in rissa. Vi stette degente e in convalescenza tutti questi mesi, ed il 23 corr. ne è uscito guarito.

Il Montenegro cede, protestando
La pace si avvicina, combattendo

L' assalto generale di Adrianopoli
e i combattimenti a Ciatalgia

Non dicono il falso, certamente, i giornali quando, con frasi stereotipe, dicono che «la pace si avvicina»; ogni giorno che si passa, in qualunque modo, è un giorno di avvicinamento alla pace, che tosto o tardi si dovrà pur conchiudere! Ma intanto si combatte aspramente.

Vittorie bulgare ad Adrianopoli

Intorno alla 1 di lunedì notte, i bulgari diedero un assalto generale sistematico in tutti i settori contro le posizioni avanzate di Arianopoli.

Verso le 3.30 del mattino i bulgari, malgrado l'accanita resistenza dei turchi, si lanciarono alla baionetta, e si impadronirono di tutte le posizioni che si trovano dinanzi al settore est. Le opere militari di Malak, il forte dello stesso nome e tutti i punti fortificati, situati sulla collina immediatamente ad est della linea di fortificazione, caddero nelle mani delle truppe bulgare, che presero 18 pezzi di artiglieria con tutto il loro materiale, quattro mitragliatrici, e fecero prigioniero un battaglione comprendente circa 300 uomini.

Gli avamposti occuparono anche la posizione a circa un chilometro dalla linea dei forti, sui settori ovest e sud, e scacciarono i turchi dalle loro posizioni avanzate, e respingendoli su tutta la linea, occupando le alture di Osmanli e di Piratos.

A Ciatalgia

Meno fortunati sembra che i bulgari sieno sulla linea di Ciatalgia, dove, in un combattimento fra Kadikieni e Ciatalgia e più verso la costa furono respinti e perdettero le posizioni che occupavano. Il combattimento sarebbe durato accanito tutto il giorno. Avvertiamo però che queste notizie provengono da fonte turca.

Fra il Montenegro e l'Austria
Una nota montenegrina

Dopo l'ultimatum dell' Austria al Montenegro, questi, diresse alle grandi potenze una nota-circolare, in cui si duole dell'azione dell' Austria-Ungheria relativamente alla domanda della sospensione del bombardamento di Scutari fino allo sgombro della città da parte della popolazione civile, sotto la minaccia di impiegare la forza.

Il Governo Montenegrino considera l' azione dell' Austria-Ungheria come una violazione della neutralità e comunica che prenderà tutte le misure necessarie per la partenza della popolazione civile di Scutari. Contemporaneamente si presentò una nota alla legazione austro-ungarica annunciante questa decisione del governo montenegrino e la sua protesta contro l'attitudine dell'Austria-Ungheria.

Il Montenegro ha accettato anche la partecipazione del console austriaco di Prizrend all'inchiesta sulla morte del padre francescano Palic avvenuta a Giacova, e che fu detto esser rimasto vittima delle sevizie per obbligarlo a convertirsi dal cattolicismo all'ortodossia.

—

Ieri, alla Camera dei Comuni ministro degli esteri inglese annunciò l'accordo avvenuto fra le potenze circa le frontiere settentrionale ed orientale dell' Albania. Questo accordo dovrebbe avere per risultato la cessazione delle ostilità nei territori che dovranno costituire l'Albania stessa ond' egli consiglia urgentemente il Montenegro di desistere dall' attacco di Scutari. Ma, soggiunse, ove la decisione delle Potenze non avesse da essere rispettata, *spera che nessuna potenza* (leggi Austria) *eserciterà un' azione isolata,* ma che al contrario tutte le potenze concordi eserciteranno quella ulteriore pressione che si rendesse necessaria.

Verso la pace, sul serio

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

PARIGI 26. — Il *Gaulois* riceve da Londra che il Governo Bulgaro ha fatto ufficialmente sapere alle varie potenze, d'aver accettato i preliminari di pace proposti dalle potenze.

La Russia manda due piroscafi di viveri per scongiurare la carestia al Montenegro

Berlino, 25. — La «Vossische Zeitung ha da Vienna: Re Nicola del Montenegro per scongiurare una carestia di fame nel suo paese pregò il Governo russo di disporre pel sollecito invio di grano e farine, perchè due piroscafi mandati da Odessa arriverebbero troppo tardi.

Il Governo russo incaricò quindi la Länderbank austriaca di mandare prontamente via Fiume o via Trieste ad Antivari e Cattaro farine e grano per un milione e mezzo di corone. La spedizione è già in viaggio.

I funerali di Re Giorgio.

Salonicco, 25. — Tutta la città era oggi, fin dal mattino, decorata con drappi neri; tutti i balconi, gremiti di folla. Il corteo si formò alle 9 al palazzo reale e procedette in gruppi di venti in venti passi di distanza.

Il feretro era seguito immediatamente dal re Costantino, dai principi Giorgio, Nicola, Andrea e Cristoforo, il principe ereditario Giorgio e il principe Alessandro. Venivano poi, in due vetture, la regina Sofia e le principesse Maria ed Elena Alice.

Il corteo sfilò in perfetto ordine, mentre le musiche suonavano marce funebri. Era presente un distaccamento bulgaro, che rappresentava l'esercito alleato. Al passaggio del feretro la folla aveva gli occhi inumiditi di lagrime.

Lo sfilamento dal palazzo allo sbarcatoio durò due ore e mezzo. Sui «quais» all'entrata della posta vi erano decorazioni in seta e velluto violetto con guarnizioni in oro con la corona e lo stemma.

Il yacht reale «Amphitrite» era ancorato presso la costa. Il feretro fu trasportato a bordo dai principi reali.

Il metropolita pronunciò un discorso nel quale salutò il defunto re martire nazionale, caduto sul campo dell' onore.

Altri particolari.

(*NOSTRI FONOGRAMMI*)

SALONICCO, 26. Numerose ricche corone figuravano ai funebri di Re Giorgio, fra le altre: dell' esercito di Macedonia, dei funzionari civili di Salonicco, dei profughi Turchi, del I. reggimento di cavalleria, della gendarmaria di Salonicco, del 30° reg. fanteria, della cannonica russa Uratez, della Comunità Israelitica, dei consolati d'Italia, Austria Ungheria, Russia, Inghilterra, Francia, dell' aiutante di campo il colon. Serbo, e di molti notabilità.

Atene, 26. La salma di Re Giorgio giungerà al Pireo alle tre del pomeriggio.

Ai funerali parteciperà anche il principe Alessandro.

Una convenzione utile
fra l'Italia e la Germania

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Berlino 26. — L'ambasciatore d'Italia conte Bollati ha proceduto col segretario di Stato agli affari esteri Von Jagov allo scambio delle credenziali per la ratifica della convenzione fra l' Italia e la Germania riguardante le assicurazioni sociali.

Sciopero di ferrovieri in Ispagna.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Barcellona. E' stato approvato in massima lo sciopero dei ferrovieri cattolici. Il presidente fisserà la data per la proclamazione di esso. Si prendono serie mire per evitare atti di sabotaggio.

Le guardie sono consegnate nella caserma di Pont-Bou, presso la quale deve tenere una riunione di ferrovieri, allo scopo di pervenire disordini.

La moratoria in Serbia

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Belgrado, 26. Il Re ha firmato un ukase secondo il quale la validità della moratoria avrà termine 45 giorni dopo la smobilitazione serba.

Cicloni americani.
Migliaia di morti

Nuov York, 25. — Il violentissimo ciclone che imperversò domenica di Pasqua negli Stati Uniti, devastò specialmente Omaha, dove quaranta distretti furono in parte distrutti, in parte divennero preda alle fiamme. L'ufficio telefonico, dove si trovavano 170 telefoniste, fu in gran parte distrutto. Parecchie ragazze rimasero ferite. Il convento al «Sacro Cuore» fu completamente distrutto. Un cinematografo fu spazzato nettamente via dal ciclone; centinaia di persone rimasero sepolte sotto le macerie. Un ospedale infantile, nel quale degevano centinaia di bambini, fu buttato all'aria. La metà dei degenti è perita. L'officina elettrica fu seriamente danneggiata.

Al vento si unì una violentissima pioggia che inondò tutte le località. Un ponte ferroviario sul Missurì fu distrutto. Il numero dei morti sarebbe 2000; 200 sono i feriti; 700 sono i privi di casa. Anche in altre parti della città furono cagionati dal ciclone gravissimi danni.

Chicago 24. — Un ciclone che imperversò di nuovo ad Omaha, nel Nebraska e nell'Indiana, ha causato danni enormi. Le linee telegrafiche già interrotte, furono completamente distrutte. Si deplorano molte vittime.

(*NOSTRI FONOGRAMMI.*)

Omaha, 26. Una tempesta di neve si è abbattata sulla città, già devastata dal ciclone.

Altre migliaia di vittime?

Springsfield. (*Ohio*) 26. — E' crollato a Bigna, un argine che serviva di riparo alle acque. In seguito al crollo annegarono circa 540 persone.

Il Sindaco di Canton ha rivolto un appello al sindaco di Springsfield nel quale annuncia che Canton è inondata; le acque raggiungono l' altezza di tredici piedi.

Corre voce, che però non è confermata che vi sieno 5000 morti, e circa 30000 persone senza ricovero; numerosi edifici sono crollati, e molti ponti asportati.

A Delawahbe sull'Ohio, vi sarebbero 12 annegati; a Columbos si sarebbero sviluppati incendi che minacciano di estendersi. L' autorità ordinarono di far saltare il ponte in ferro sul Niahmi, perchè costituisce un grande sbarramento al deflusso delle acque.

Defraudi
in una cassa di risparmio stiriana per 400.000 corone.

Graz 25. — La cassa di risparmio e di prestiti di Tüffer presso Cilli ha scoperto defraudi di corone 400.000. Il cassiere e tenitore di libri Giuseppe Droiz, che dal 1880 commetteva defraudi, si è avvelenato sabato, in un albergo di Marburgo. Causa la catastrofe della cassa di risparmio in parola, moltissime persone sono rovinate.

Il ministero nuovo francese
si trova già in acque infide.

Ieri, la camera francese approvò con voti 225 contro 162 un ordine del giorno esprimente fiducia al Governo.

Nei corridoi si dice che 164 deputati si erano astenuti. Il risultato fu accolto da Jaurès con le parole:

— Un terzo della Camera!

I radicali, molti dei quali si sono astenuti dalla votazione, dicono che la posizione del ministero è molto scabrosa, perchè deve la sua maggioranza unicamente ai nazionalisti moderati ed ai conservatori. Va notato però che il Parlamento francese, alla fine di questa settimana, probabilmente andrà in vacanza, e si riunirà appena verso la fine d'aprile o i primi di maggio. E intanto le cose potranno appianarsi.

Cronaca Cittadina

Interessantissima
pei volontari ciclisti e automobilisti.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

ROMA. — Il sottocomitato di Roma del Comitato Nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti comunica che: il Ministro della guerra determinò di concedere, ai volontari ciclisti e automobilisti di seconda categoria delle classi 1888 e 1889 richiamati alle armi per istruzione, l' esonero da tale richiamo, purchè provino, mediante libretto personale, di aver esercitato il tiro a segno per due anni anche non consecutivi, sempre chè l' ultimo sia l'anno 1912.

L' eroismo del battaglione Tolmezzo
Gli ufficiali feriti.

Abbiamo pubblicato ieri qualche particolare intorno al combattimento del Gharian, dove le nostre truppe — e fra esse l' 8.o battaglione alpini Tolmezzo, composto quasi interamente di friulani e comandato dal colonnello Caviglia — conseguirono una splendida vittoria contro i seguaci di El Baruni: il famigerato capo arabo ribelle, che avrebbe fatto pace ed atto di sottomissione solo verso pagamento di forti somme. In questo combattimento, come notava il nostro fonogramma di ieri, ben sei violente cariche alla baionetta fece il battaglione Tolmezzo.

I consiglieri provinciali avv. cav. uff. Riccardo Etro e dott. cav. Pio Morassutti ci telegrafano in proposito:

Tripoli, 25 marzo ore 15.45.

Ieri, ritornando ad Azizià con il treno dei feriti nel mirabile combattimento che ci procurò la conquista e la occupazione di Assaba, apprendemmo commossi da Alpini comprovinciali vari episodi di eroismo del glorioso battaglione Tolmezzo, il quale, assieme al battaglione Feltre e all'undicesimo bersaglieri, per ben sei volte corse all'assalto alla baionetta, riuscendo a fugare il nemico.

ETRO — MORASSUTTI.

Gli ufficiali

L' esempio di tutti gli ufficiali, in questo combattimento, fu irresistibile. Il sempre qui ricordato colonnello Cantore comandante degli alpini, si dimostrò un insuperabile trascinatore d' uomini: cavalcava avanti ai suoi, agitando calmo ed impavido un frustino in aria. Degli ufficiali alpini levato di tasca un piccolo tricolore serico — non forse quello ricevuto in dono all' atto della loro partenza da Udine? — l'avevano legato al *Curbase*, sventolandolo per incuorare i soldati. Purtroppo, questo li indicava come bersaglio al tiro nemico, e parecchi furono i colpiti. Restarono morti il capitano Ercole De Gaspare e il sottotenente Edmondo Pucci dell' 11.o bersagliere; e feriti il tenente colonnello Giuseppe Paolini dello stesso glorioso reggimento, i tenenti Guido Piattoia del 5.o e Carlo Carmi dell' 8.o alpini, e sottotenenti Antonio Graziosi e Alfredo Allegri dell' 8.o alpini, il sottotenente di complemento Guglielmo Mingo dell' 11.o bersaglieri.

—

Degli ufficiali dell' 8.o alpini, conosciamo personalmente il Graziosi: bello e aitante giovanotto, di modi gentilissimi con tutti così da accattivarsi le più larghe simpatie, benvoluto dai soldati che trattava quali amici più che subalterni. Egli conta parecchie amicizie, anche nella nostra città.

Dal tenente Graziosi ricordiamo quanto i suoi soldati lo amassero; quanta fiducia avessero in lui.

Udimmo da alcuni che furono al Garian e che ora sono congedati, parlare con vero entusiasmo del baldo ufficiale; bello e forte, che trascinava i soldati. E tutti esprimevano il convincimento. Se il tenente Graziosi si troverà in un combattimento, per lo slancio che lo anima e per l'entusiasmo e l'ardore che lo spronano, non ne uscirà certo incolume.

Ed egli ricambiava l'affetto e la fiducia dei soldati in lui con altrettanto affetto e fiducia. Ricordiamo le parole sue in occasione d'un incontro a Sella Clautana — confermate, del resto anche dagli altri ufficiali che ci offersero fraternamente ospitalità sotto la tenda:

— Soldati meravigliosi questi nostri alpini — egli diceva; — con essi, si può serenamente andare alla guerra contro qualunque esercito...

E il giorno della partenza per la Libia, col battaglione, egli era gioioso di «andare alla guerra»: finalmente era venuto anche il suo giorno!

Ed ora giace ferito...

Facciamo i più cordiali, fervidi auguri perchè la giovane esistenza di questo valoroso sia conservata alla Patria.

—

Nel combattimento della notte del 20 al 21 in cui il battaglione Tolmezzo caricò il nemico alla bajonetta rimase ferito, tra i quattro di cui dicemmo anche il tenente Belli.

Il saluto di Tolmezzo

Ecco il telegramma che Tolmezzo ha stamane inandato ai suoi figli:

Ten. col. Caviglia 8.o Alpini Gharian Tripoli.

Tolmezzo altamente ammirata splendida prova valore eroismo suo battaglione, esprime fervidi voti salute ufficiali e soldati

Pro Sindaco
Tavoschi

Concerto Fr. de Vecsey

Riportiamo da «La Vita» di Roma, del 18 febbraio 1913:

«Franz von Vecsey era già stato a Roma — indimenticabile ricordo — lo scorso anno e quindi la fama sua aveva battuto l' ali per tutta l' eterna città; il desiderio di riudirlo, di riapplaudirlo era universale, e quindi è sembrato naturale che iersera il *Costanzi* si fosse riempito, come spesso non avviene per una prima rappresentazione d' opera, per il concerto d' un solista di violino.

Cosa insolita, certamente, ma insolita, anzi unica anche la bravura del grande e giovane violinista ungherese che ieri sera si è ripresentato al più grande ed eletto pubblico romano, con fama anche accresciuta dopo un anno di lontananza; accresciuta, perchè superando nella valentia dell' esecuzione tutti i più grandi esecutori di violino, *Franz von Vecsey* è, per quasi unanime consenso considerato ora *il primo violinista vivente*».

Il programma che questo eccezionale violinista svolgerà al nostro *Sociale* la sera del 31 corr. è il seguente:

1) *Mendelssohn*: Concerto per violino e Pianoforte (allegro molto appassionato - Andante - Allegro non troppo - allegro molto vivace).
2) a) *Corelli*: La Follia.
b) *Saint-Säens*: Introduzione e Rondò capriccioso.
3) a) *Chopin*: Notturno.
b) *Fr. de Vecsey*: Capriccio.
4) *Paganini*: Le streghe.

Programma interessantissimo e che darà modo al concertista di rivelarci tutta la sua grande anima, oltre alla tecnica straordinaria.

Ed il nostro pubblico ha già dimostrato il suo interessamento anticipando le prenotazioni dei posti, che per ora vengono assunte dall' infaticabile cav. Zilli, ch' è sempre la mano destra d' ogni impresa bella e di pubblica utilità, o dall' ing. Fachini, segretario della Soc. Gi Verdi.

Sulla corsa di resistenza.

Quantunque incompleto, è apparso nel *Paese* il tanto atteso programma sulla prossima corsa di resistenza, che verrà effettuata durante la fiera di San Giorgio. Tanto per mettere i punti sugli i e perchè gli eventuali interessati lo sappiano, la corsa si svolgerà su tre tratti di strada.

1.o tratto — Udine - Palmanova - Latisana (circa 47 chilometri) con un tempo massimo di ore 4 e con successiva fermata obbligatoria di ore 2.

2.o tratto — Latisana - Codroipo (circa 20 chilometri) con un tempo massimo di ore 2 e con successiva fermata obbligatoria di 1 ora.

3.o tratto — Codroipo - Udine (circa 20 chilometri) con tempo libero.

Qualunque profano potrà facilmente rilevare che date tali modalità, l'ultimo ronzino da nolo della provincia, potrà in qualsiasi occasione compiere tale percorso, con tutto suo comodo, senza risentirsene punto, nei tempi massim sovra esposti.

Tale programma invece nasconde qualche sospresa, perchè tale corsa di resistenza si ridurrà, sia pure sotto diverso nome, a una corsa di velocità, giacchè date le predette modalità, a tale sfida potrà partecipare, senza il minimo rischio, qualsiasi trottatore da pista, il quale poi, a differenza degli altri cavalli, sugli ultimi 10 chilometri, potrà esplicare i suoi forti mezzi, così da rendere la corsa, per tutti gli altri partecipanti, una vera delusione, per non qualificarla come si meriterebbe, con altro termine più vivace.

I signori del Comitato pertanto, i quali conoscono troppo bene l' ambiente in cui dovrà svolgersi la corsa e quindi i possibili concorrenti alla stessa, verranno certamente nella determinazione di modificare il programma, onde tale gara di resistenza possa riescire veramente tale ed alla stessa possa partecipare il massimo numero di dilettanti.

Se a tali modificazioni non verrà provveduto nessuno certamente si sognerà di iscriversi, a meno che lo facciano gli stessi membri del Comitato, cosa questa che non si avvererà certamente, se non altro per il buon nome della corsa.

Alcuni dilettanti.

I nuovi treni Udine-Venezia

Ci consta che un nuovo diretto sarà istituito in partenza da Udine per Venezia, col primo di maggio.

Ecco pertanto gli orari dei treni che cambieranno in quella data:

Il treno che partiva alle 4, è trasportato alle 4,20; quello delle 6.15 viene soppresso, quello delle 13.40 partirà alle 13 10; il diretto della sera alle 20.11 Tutti gli altri continueranno con il vecchio orario.

Di nuova istituzione vi saranno due diretti: in partenza alle 6.55 e alle 15 35.

Da Venezia a Udine invece vi sarà un solo diretto nuovo, in arrivo alle 20.11. Viene soppresso il raccoglitore da Conegliano che arrivava... quando voleva, nonostante l' orario fosse stato alle 19.46.

Il risultato della Pesca di Beneficenza. — La Pesca di Beneficenza tenutasi domenica come dicemmo ieri, ha dato un utile netto di Lire 10249.40 che andranno ripartite nel modo seguente; alla «Scuola e Famiglia e alla «Società Protettrice dell'Infanzia» L. 4099.76 ciascuna e alla «Congregazione di Carità L. 2049.88.

Al Carmine. — Questa sera nel teatrino del Circolo Filodrammatico G. B. Zerbini (Carmini) si darà la prima dell'opera in tre atti e quattro quadri *Salvatorello* del M. Alfredo Soffredini.

Commissione ippica provinciale

Con apposito decreto ancora nel dicembre ultimo il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio aveva riconfermato pel biennio 1913-14 quale presidente della Commissione ippica il cav. uff. co. Antonio di Trento; e un decreto prefettizio aveva riconfermato quale membro della stessa commissione il co. Cintio Frangipane. Ora insistendo il co. di Trento nella rinuncia della carica specialmente per ragioni di salute il Ministero lo ha sostituito con la nomina a presidente del co. Frangipane e il prefetto ha nominato al posto di questi, sempre pel biennio 1913-14 il dott. Giacomo Perusini.

Circolo Famigliare. — Domani sera 27 corr. alle 21 ci sarà un concerto con il seguente programma:

Wagner: Tannhaüser, Marcia per piano, 4 mani — Tito Mattei: Non è ver!, Romanza per baritono — Bottesini: Che cosa è Dio, Romanza per soprano — Donizetti: Linda di Chamounix, Duetto per baritono e basso — Mendelssohn: Ruy Blaus, Ouverture, per piano, 4 mani — Tosti: Donna vorrei morire, Melodia per baritono — Denza: Se!, Melodia per soprano — Verdi: Rigoletto, Aria, scena e duetto finale atto 3.o per soprano e baritono.

Esecutori: Piano, signorina R. Baschiera, signorina A. Preindl — Soprano, signorina R. Bianchi — Baritono, sig. G. Paris — Basso, sig. D. Schiavi.

Accompagnerà al Piano il sig. maestro D. Montico.

Torquato Tasso. — Pensieri di Carolina Eberle. — In elegante veste, dalla premiata tipografia Castion dei fratelli Scarpa, di Portogruaro è uscito col titolo in epigrafe un volumetto che si legge con vivo interessamento. L'autrice, ora insegnante elementare a Loncon di Annone Veneto, fu maestra anche a Udine, per cinque anni, e vi conta ancora amicizie e conoscenze.

Dotata di una squisita intuizione artistica, ella dettò pagine vivificate dalla fiamma del sentimento, su questo Grande cui

. . . . fu l'estro
Patimento; l'amore assenzio; il genio
Follia; la vita un carcere; l'alloro
Serto funebre.

Il volumetto merita di essere letto, perchè materiato di pensieri, di riflessioni, di considerazioni; cosicchè riesce nobile pascolo dello spirito, oltrechè apportare diletto e svago. Lo stile è pervaso da un'onda di sentimento caldo e pietoso verso l'infelice poeta.

Noi crediamo di compiere un dovere, annunciando il bello ed utile volume della egregia scrittrice.

Armando Basso autore anche di un mancato omicidio.

L'istruttoria a carico del contadino Armando Basso, autore di omicidio nella persona di Francesco Jeronutti omicidio concesso un mese fa a Buttrio con una cortellata, è a buon punto. La conduce l'esimio giudice istruttore dott. Pampanini.

E' risultato che il Basso è anche autore di un mancato omicidio, commesso mesi addietro a Orsaria.

Per questioni d'interesse egli avrebbe sparato contro certo Pietro Modonutti un colpo di fucile che fortunatamente andò a vuoto. La cosa sarebbe allora stata passata in silenzio.

Gravissime ferite alla mano sinistra per le quali si crede necessario l'intervento chirurgico si produsse il sedicen e Fabio Gentili di Treppo Carnico. Si crede che giocando con un mortaretto questi gli sia scoppiato in mano.

Fu ricoverato all'ospedale.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	102.12
Londra (sterline)	25.82
Germania (marchi)	126.18
Austria (corone)	106.49
Pietroburogo (rubli)	268.50
Rumania (lei)	98.50
Nuova Jork (dollari)	5.25
Turchia (lire turche)	—.—

Medioevale

Su l'agile bianco corsiero
sostava l'amante gentile
ai piedi del cupo maniero
da' fiori vestito d'aprile.

Io t'amo, Madonna, t'adoro —
cantava con l'alma infocata,
Deh, vieni co' riccioli d'oro
dal raggio di luna baciata.

Per te verserò tutto il sangue
di mia giovinezza fiorente,
ma il misero cuore si langue
ne l'ansia d'un dubbio struggente:

Se m'ami, Signora cortese,
siccome t'adoro nol so,
ma l'anima folle ti prese
e tutti gli affetti donò.

« Deh, vieni, Madonna, al verone
di candido peplo ricinta
ed odi la dolce canzone
che parla fedele d'amor.

D'un tratto la luce dipinta
sui vetri istoriati traspare,
e mesta al verone compare
la Dama co' riccioli d'or...

Rimane il poeta mirando
la bianca visione confuso,
mentr' ella al poeta accennando
ha il viso di morte suffuso.

Gentil cavaliere — ella dice
L'amore una volta ferì
quest'anima tanto infelice
che un uomo crudele tradì.

Le ceneri tristi lasciate,
vi prego, del grande soffrire:
partendo, poeta, scordate
la donna che amare non può.

E pria ch' ei potesse ridire
la fiamma d'immensa passione,
la bianca, sublime visione
tra il buio de' vetri tornò.

Pontebba

Antonio Sforza

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il cav. Antiga — Giudice co. Arnaldi e avv. Pampanini — P. M. dott. Fabris — canc. Attilio Vapo.

Difensore avv. Driussi, interprete, prof. Trinco.

Il Dulcamara di Cividale. — Petruzzi Angelo di Antonio d'anni 36, domiciliato a Cividale presente e suo padre Antonio fu Antonio d'anni 80, contumace sono imputati: il primo a) di truffa continuata perchè in Cividale durante il 1911 e fino al Maggio 1912, spacciandosi per medico professore in possesso ai speciali e sicuri sistemi di guarigione, indusse Chiarig Antonia a consegnarli L. 460 o 470; Velliscig Vittoria 255; Chinche Giuseppe 200 e Scaunich Antonio 75, come compenso per cure e prestazioni da lui usate alle due prime ed alla figlia e moglie rispettivamente del terzo e quarto; b) di avere nelle stesse occasioni, esercitato la professione di medico senza avere conseguito la laurea

c) di contravvenzione per avere in Cividale aperta e mantenuta una casa di cura, senza ottenere l'autorizzazione del Prefetto;

d) di essersi arrogato indebitamente titoli accademici e nobiliari.

Il padre, è accusato di correità.

L'imputato, nel suo interrogatorio, esce in tale filastrocca da stancare persino l'inesauribile pazienza del cav. Antiga e da destare molto spesso l'ilarità del pubblico. Egli conchiude col dimostrare al Tribunale diplomi da università delle quali non comprendemmo il nome e presentando anche medaglie di premio.

L'imputato parla molto velocemente narrando al Tribunale i suoi sistemi di cura a base di magnetismo, negando di avere ricevuto mai denari, perchè lavorava per l'amore della professione.

Ad un certo punto, il Petruzzi dice che la sua discende dalla famiglia Reale Sassone; cioè che desta una numerosa ilarità nel pubblico.

Fra gli atti processuali di cui si dà lettura vi è una lettera del padre che chiama il magnetico dottore un vagabondo. Risulta inoltre ch'egli fu ancora processato per ugual reato, ma ottenne l'assoluzione.

Nell'interrogatorio delle donne, (delle quali nessuna guarì) si rileva che la cura consisteva in massaggi, brodo, ecc. ecc. Magnetismo ed Ipnotismo che causava con le pressioni d'uno strument sulla fronte acuti dolori.

All'udienza pomeridiana si escutono vari testi a difesa fra cui talune donne che vengono a deporre di essere guarite precisamente dal Petruzzi dei Sassoni.

Dopo un'ampia relazione letta dal Giudice Pampanini, ha la parola il Pubblico Ministero che conclude chiedendo, la condanna del primo imputato a L. 1300 di multa, e del padre a L. 30 d'ammenda.

L'avv. Driussi, con brillante difesa, ottenne un non luogo procedere per l'Angelo figlio e la condanna del Padre Antonio a L. 30 di ammenda.

Fra libri e giornali

L'ultimo numero della *Rassegna Nazionale*, la importante rivista bimensile che si pubblica a Firenze, nel suo fascicolo di metà marzo contiene: La Pastorale di mons. Bonomelli « La Chiesa » (la ultima pastorale, cioè, del Vescovo patriotta, che detestò tanto rumore nel campo cattolico); Margherita Gonzaga, ultima duchessa di Ferrara, di Alfonzo Lazzari; Note filosofiche « conosci te stesso » di Carlo Caviglione; Redivive, romanzo di Campol, traduzione di Emilia Franceschini. Ancora sul movimento dei forestieri e viaggiatori in Italia, di Pietro Ansaldo; Notizie letterarie di Alfredo Poggiolini e di E. Franceschini; Creta ed i suoi scavi, di Luigi Figari; Libri e riviste estere di E. S. Kingswan e di E. di P.; Breve risposta alla « Civiltà Cattolica », di A. Giaccheri Bellanti; In risposta ad una lettera diretta a Monsignor Bonomelli, lettera aperta di *Ignoto.*

* *
*

SALVATORE FARINA

Il signor io ed altri

Dodicesima edizione. — Un volume (9o della Raccolta delle « Opere complete di Salvatore Farina ») del formato 19 X 13, di pagine 354.

La curiosa figura di Marco Antonio Abate con la quale da un pezzo il gran pubblico dei lettori ha preso a familiarizzare, si ripresenta ora sotto nuove magnifiche spoglie librarie della S. T. E. N. (Società Tipografico-Editrice Nazionale, già Roux e Viarengo, già Marcello Capra) Torino, ricercata e desiderata a deliziarci ancora della sua bonarietà brontolona, della sua piacevole ironia, della sua paterna indulgenza fatta di esperienza e di filosofica rassegnazione. Chi non ricorda, come si ricorda un buon amico, il metodico professore di filosofia che insegna una scienza alla quale non crede, a degli allievi che lo ascoltano per necessità e punto inclini alle speculazioni metafisiche?

« E' cosa intesa per noi che *l'ente crea l'esistente.* Combattuta da questa bugia enorme la nostra amicizia non è molto cordiale e non durerà un pezzo...

« La lezione comincia e finisce: qualche volta interrogo i più attenti per accertarmi che non hanno capito nulla, poi ci separi mo con piacere ».

Verità profonde quando l'abisso di un animo femminile, sapienza non minore di quella di Budda. E' appunto un animo femminile, senz' abissi, ma con molto mistero e qualche verità, quello che dà i più gravi dispiaceri che segna il punto nero nella vita del sapiente Marco Antonio: sua figlia Serafina — l'unica e perciò adorata senza misura nè restrizioni specie dopo la morte della moglie — gli scappa di casa per correr dietro ad un brillante di teatro, un *buffo*, come lo appella con dispregio il filosofo. Il quale anche in questa circostanza ritrova la serenità dello spirito nella forza di una virile coscienza intemerata nelle austere meditazioni degli scritti dei sofi. Poichè di due cose egli è profondamente convinto: non essere un egoista, come quel fantastico personaggio che gli apparve in sogno, che andava solitario nella sua sterminata grandezza, senza guardare in faccia a nessuno e infilandosi nell'occhiello gli alberi piantati per dar ombra alle generazioni future....; e di avere scoperto il sentiero della saggezza Ma aimè! gli avvenimenti si svolgono bel bello a sua insaputa, contro il suo volere in modo che non appaion fallaci questi due canoni evangelici, ma fan crollare dalle fondamenta tutto il sistema filosofico applicato alla sua pratica individuale. Che vien quasi rapito a forza, alla sua casa solitaria e alle sue abitudini, dalla figlia e dal genero congiurati cui si alleano, complici non necessari, i nipotini creati dall'*esistente* per infirmare anch' essi, con la loro presenza, l'aforisma contrario, in mancanza di astruse argomentazioni sillogistiche in *barbara o celarent.* Il colpo riesce, Marcantonio perdona, abiura coraggiosamente le sue dottrine, rinuncia volentieri all'insegnamento della cattedra per dedicarsi tutto a quello impostogli dal nuovo ufficio di... nonno.

Delizioso intreccio di arguzia e di passione di sentimento e di umorismo, di brio e di melanconia, giocondo, casto, fine, garbato, mette in luce le più belle qualità dell'Autore — uomo e artista — e si chiude con una scena deliziosa che strappa le lacrime, ed è un sublime inno alla giovinezza, alla gioia del vivere, alla santità degli effetti domestici.

Nè meno attraente è la lettura degli altri racconti raccolti in questo volume, che s'intitolano: *Caporal Silvestro — Fra le corde di un contrabasso — Perchè ho risposto no?*

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

Programma insuperabile per mercoledì 26 e giovedì 27:

Il Castello di Chatswoth, dal vero.

Sua Maestà il sangue. Dramma emozionante in tre parti della Casa Aquila Film di Torino. Esclusività della ditta Ruggero Bernardino e C. - Immenso successo.

Tardi ma in tempo. Scena comicissima.

Fuori programma: *Il fine giustifica i mezzi.* Splendida commedia.

Vi agiscono i migliori artisti della celebre: The Witagrap.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Graziosissimo e sempre pieno d'interesse il dramma: *Agnese l'orfanella.* E' un seguito di scene dove s'intrecciano dolori ed affetti, senza ricorrere a situazioni strazianti, e che lascia invece nell'anima un ineffabile senso di dolcezza.

Il *Pathè Iournal*, interessantissimo specialmente per una riescitissima rivista degli Ascari effettuata alla presenza dei nostri Sovrani.

Brillantissima *La salsiccia misteriosa Tartufini cerca impiego.*

Questa sera il programma si ripete. Le film sono accompagnate dall'orchestra.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Ringraziamento

Il figlio Antonio Bosco negoziante in Trieste, possidente in Dolegnano, le figlie Luigia e Giorgina e la nuora Teresa De Biasi, ringraziano vivamente tutte le gentili persone che hanno partecipato al loro lutto sia con l'invio di torcie o con l'intervenire personalmente ai funerali della compianta loro madre e suocera **Maria Manzini-Bosco**, decessa in Dolegnano lunedì 24 marzo corr.

Dolegnano, 25 Marzo 1913

Municipio di Valvasone

Il mercato bovino che doveva aver luogo in Valvasone nel giorno 24 marzo corrente venne rimandato al prossimo lunedì 31 marzo stesso.

Valvasone 25 marzo 1913.

p. Il Sindaco — Manara

APPENDICE 40

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhuat.

— L'almanacco di Gotha può mostrarvi come io abbia diritto di portare questo titolo. Il nome di Gascogne è quello della mia famiglia, e la contea di Lancashire è uno dei nostri titoli nobiliari.

Il mio personale diritto a quel titolo non avrebbe resistito ad una accurata indagine nell'araldica inglese, per la semplice ragione che il titolo spettava al primogenito — cioè a mio fratello. Ma con uno straniero, ed un poliziotto per giunta, non faceva mestieri di andar tanto per il sottile.

Mi sembrò che il funzionario accettasse la spiegazione e continuò attentamente ad esaminare i miei documenti.

— Ad ogni modo — soggiunsi — voi avete le mie credenziali. Se avete eventualmente altre domande a farmi, mi procurerò il piacere di ricevervi domani alla mia Ambasciata. Ora debbo far ritorno all'albergo dove sono atteso dai miei amici...

— I vostri amici? — disse l'agente seccamente. — Avete amici di una abilità straordinaria.

E così dicendo mi volse una strana occhiata ch'io non riuscì a comprendere.

— Se non m'inganno — osservò poscia, tenendo le mie carte sotto la lampada con un tono sardonico che cominciava a darmi ai nervi maledettamente — se non m'inganno, le credenziali del signor Uberto Gascogne, debbono già essermi state presentate da un'altra persona. Non sapreste spiegarmi la cosa?

— Queste sono le mie carte! — replicai bruscamente. — E se qualche altra persona vi ha mostrato documenti portanti il mio nome, non può trattarsi che d'una falsificazione.

Ebbi un interno compiacimento per la diplomatica risposta, quando il commissario soggiunse:

— Le vostre dichiarazioni corrispondono alla realtà soltanto in parte. Le vostre credenziali furono infatti falsificate e le copie sono presentemente nelle mie mani. Datevi la pena di esaminare questo foglio.

Così dicendo, alzò il mio passaporto contro la luce della lampada, e vidi, con indescrivibile emozione, invece della filigrana inglese in capo al foglio su cui era stampato il «fac simile» del mio passaporto, il marchio di fabbrica di una ditta russa.

Il commissario battè due volte un bottone da campanello. Si presentarono tosto due agenti in divisa che mi presero in mezzo a loro e mi condussero via.

Traversando un lungo corridoio che separava, da ambo i lati, parecchie stanze con porte ferrate, ricordai subitamente le parole della contessa:

«Prima che siano trascorse 2 ore voi sarete imprigionato. E sappiate che i provvedimenti giudiziari in Russia sono molto sommari!».

L'avviso della contessa era stato posto in atto con tutta esattezza.

XV

Più riflettevo sulla minaccia della contessa e più mi atterriva il pensiero della mia sorte. Mi trovava rinchiuso nella cella di una prigione russa, separato dal resto del mondo, in balia di un uomo del quale mi ero preso gioco, che aveva in sua mano le mie credenziali falsificate, che io stesso gli avevo presentato!

Nessuno era stato testimone del mio arresto, tranne il portinaio, il quale era indubbiamente una spia della polizia. All'Ambasciata nessuno si sarebbe curato di me, il mio arrivo a Pietroburgo non essendo ancora stato segnalato.

Cercai di prender sonno ma le condizioni della mia cella non potevano consentirmelo.

Per quanto mi forzassi di considerare le cose sotto la miglior luce possibile, non poteva disconoscere che quella era la peggiore situazione della mia vita.

Alle prime ore del mattino, sentii l'andirivieni dei poliziotti e compresi che i miei disgraziati compagni di prigionia venivano bruscamente ridestati. Attesi impazientemente che venisse la mia volta: qualunque cosa era preferibile a quel tormentoso stato di sospensione. Ma sembrava che nessuno aveva fretta d'occuparsi di me.

Aspettai rodendomi di rabbia, per ore ed ore, sempre invano. Alfine un rozzo secondino venne ad aprir la porta della mia cella, e con un grugnito mi invitò ad uscire.

Fui condotto a traverso il lungo corridoio, nella stanza ove ero stato interrogato la notte precedente. Lo stesso funzionario era seduto allo scrittoio.

Egli fe' cenno al secondino di lasciarci, e mi indicò una sedia.

Non mi trattavano come un farabutto qualunque. E ciò era già una consolazione. Se però fossi stato un tantino più addentro nei sistemi polizieshi russi, non avrei per certo considerato così favorevolmente la mia condizione.

— Purtroppo temo che l'ospitalità temporanea che possiamo offrirvi non possa paragonarsi a quella del vostro albergo, mio signore!.. — cominciò il commissario in tono ironico tale da farmi venire il prurito alle mani.

— Non mi cale gran che del genere dell'ospitalità — ribattei con la miglior grazia che mi fu possibile usare. — Quel che più importa si è che informiate la mia ambasciata che io son qui rinchiuso.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.56 — D. 17.16. — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. [illegible]ia) 9.1 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.56. — A 15.45. — D. 17.25 — D. 18.55. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nogaro-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M.13.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.23 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Casarsa-gliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A.9.35 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.50 — 15.28 — 16.37 — 19.30 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —